



LETTERE

Dopo la protesta, portiamo avanti una strategia lungimirante per la categoria

Mercoledì 7 dicembre 2016

Gentile Redazione,

Lorenzo Marrone, nel romanzo *La tentazione di essere felici*, fa dire al protagonista Cesare Annunziata che “una delle cose belle della terza età è che puoi fare ciò che vuoi, tanto non ci sarà una quarta nella quale pentirsi.”

Invece, nella situazione in cui, nostro malgrado, si trova oggi la categoria, **non c'è ancora molto tempo**. Mi spiego meglio.

Condivido i motivi della protesta del 14 dicembre, in quanto il moltiplicarsi degli adempimenti fiscali comporterà per noi maggior lavoro non qualificante e – per la maggior parte – non retribuito. Condivido però anche l'opinione del collega Pietrobon (si veda “[Protestiamo contro adempimenti da cui dovremmo ricavare profitto?](#)”), quando invita a una contestazione su **noi stessi** e le **nostre divisioni**, che ci hanno impedito di occuparci dei continui tentativi di invasione di campo da parte di altre professioni.

Il punto, a mio avviso, è che forse c'era bisogno di questo sciopero per far passare il messaggio di “**rottura**”, in tutti i sensi, in stile trumpiano. Ma almeno voglio sperare che lo sciopero rappresenti per noi l'inizio di una **strategia di lungo termine** che finalmente ci dia peso e credibilità e che, soprattutto, sia una strategia che coinvolga in maniera proattiva i vari interlocutori, avvalendoci sempre più della Fondazione, delle Commissioni di studio nazionali, della rivista *Press*. Una strategia che, nell'ottica di una categoria “Utile al Paese”, sappia di volta in volta suggerire **correttivi** per la rottamazione dei ruoli al Governo, stimolare l'Agenzia delle Entrate a rivedere le modalità con cui contesta l'omessa indicazione di alcuni redditi come quelli legati agli infortuni o fare proposte costruttive all'OIV per considerare nei PIV alcune peculiarità tipiche delle PMI.

Perché, diversamente, i giovani che vorranno associarsi negli studi in cui sono o saranno inseriti (in un'ottica di perseguimento di specializzazione e di aumento dimensionale degli studi) non potranno “lavorare” sull'accrescimento del loro valore di investimento, ma dovranno accontentarsi di un valore di mercato che tenderà a **scendere**.

E allora concludo dicendo che la nostra professione rischia di diventare veramente “**vecchia**”, perdendo quella bellezza per la quale l'avevamo scelta. Dopo la protesta, portiamo avanti una strategia chiara e lungimirante per la categoria. Ma facciamo strategia per favore.

Andrea Cecchetto

Presidente UGDCEC Vicenza